il Fatto Quotidiano.it

Economia

10 Novembre 2026

Ultimo aggiornamento: 11:12

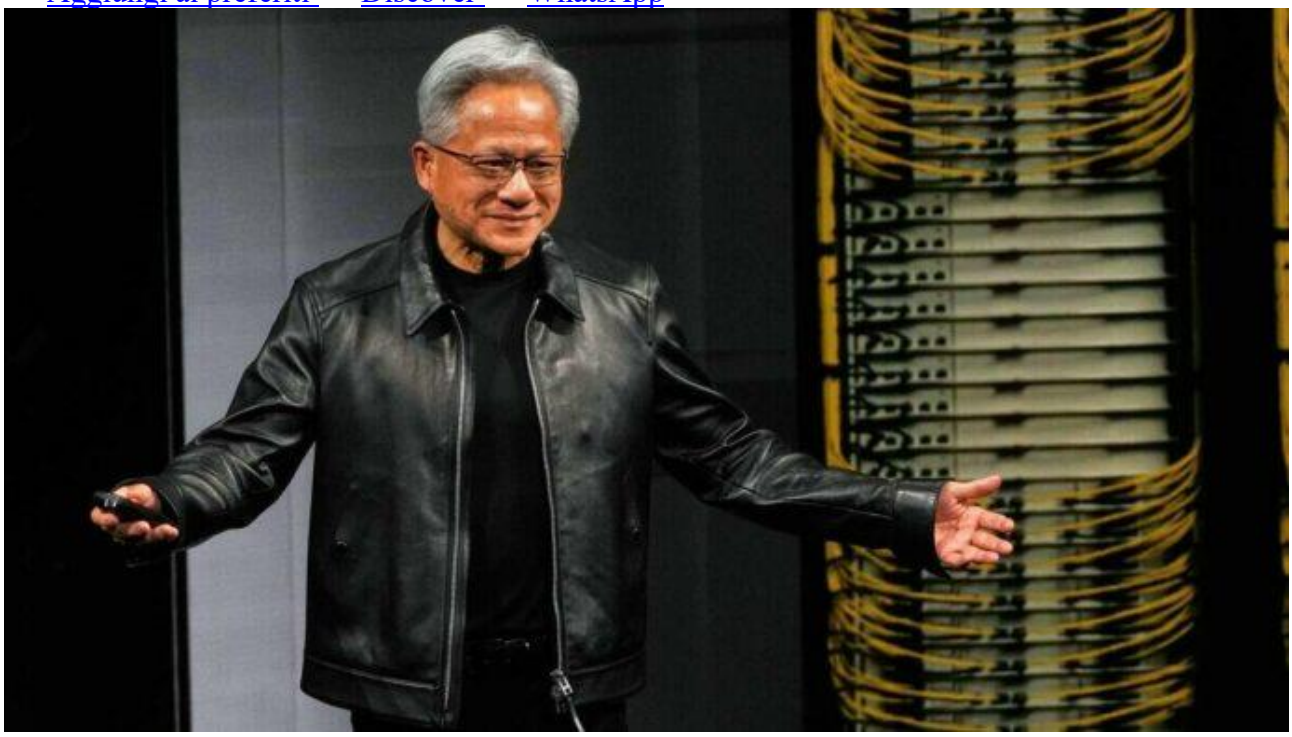
Nvidia, azionisti accusano di frode Jensen Huang per il silenzio sulla relazione con la manager cinese di Megaspeed

di Paolo Dimalio

Class action al tribunale della California firmata da soci e investitori, contro il Ceo e il gigante statunitense dei microprocessori. L'esperto: "Possibili pressioni politiche sulla sostituzione dell'amministratore delegato. E il titolo può continuare a scendere"

Segui FQ su

Aggiungi ai preferiti Discover WhatsApp



Frode ai danni degli azionisti: è la denuncia presentata al tribunale federale di San Jose, in California, contro **Nvidia** (il colosso statunitense dei microchip) e il suo amministratore delegato

Jensen Huang. Un'azione legale collettiva (class action) firmata dagli azionisti del gigante tecnologico, con l'accusa di aver tratto in inganno soci e investitori sulla relazione intima tra il Ceo e la presunta spia cinese **Alice Huang**. Secondo l'esposto, l'azienda e il dirigente avrebbero taciuto malgrado dubbi sulla sicurezza nazionale e i segreti commerciali di Nvidia.

La causa nasce dalle rivelazioni del *New York Times* sul legame sentimentale tra Jensen Huang e una manager di alto profilo del colosso dei data center **Megaspeed**. Secondo la testata americana, i servizi segreti statunitensi avevano identificato l'amante di Huang come un'informatrice di Pechino, ma **Donald Trump** aveva preferito non agire. Ieri il Ceo ha ammesso il tradimento coniugale in una lettera ai dipendenti, scusandosi con moglie, figli e colleghi. Il consiglio d'amministrazione di Nvidia ha aperto **un'indagine**, ribadendo l'assenza di indizi a sostegno di possibili vulnus per la sicurezza e il business dell'azienda. Huang ha incassato anche la fiducia del presidente degli Stati Uniti, mentre il **titolo** crollava in **borsa**. Oggi in in pre market il valore è salito dell' 1.02 per cento. "Un rimbalzo tecnico, ma il titolo può continuare scendere", avvisa **Alessio Garzone**, portfolio manager di Gamma Capital Markets, interpellato da *ilfattpoquotidiano.it*. "Ieri il mercato ha 'prezzato' con il calo del sei per cento i rischi sulle possibili indagini del Congresso a guida democratica, con le eventuali pressioni politiche per la **sostituzione** di Jensen Huang", prosegue l'esperto. Gli scenari sono due: il tema può scemare, oppure entrare nell'agenda politica statunitense con il dibattito sul cambio della guardia al vertice in Nvidia. "E' nell'aria", aggiunge Garzone, "perché il Ceo è in sella da 33 anni con il titolo esploso rispetto alle origini, ma cambiare il volto sarebbe un grande rischio". Tuttavia, a differenza di Zuckerberg con Meta e Musk con Space X, Nvidia non ha azioni a **doppia classe** in grado di blindare il Ceo con la maggioranza dei voti nell'assemblea dei soci, come sottolinea l'agenzia Reuters. Huang è pure sempre il quinto maggiore azionista di Nvidia con una quota di circa il 3,6% e mantiene il controllo sull'azienda con decine di dirigenti.

Dopo lo scandalo, secondo il *South China Morning Post*, è in dubbio la presenza dell'amministratore delegato nella delegazione per accompagnare **Donald Trump** in Cina, avertice **dell'Apec**, in programma la prossima settimana a **Shenzhen**.